

Germania
xenofoba



Terza notte di assalti al centro di accoglienza stranieri
Incendiata una parte dell'edificio, la polizia sta a guardare
Centocinquanta vietnamiti hanno rischiato di bruciare vivi
Kohl condanna gli squadristi, critiche alle forze dell'ordine

La furia neonazi scuote i tedeschi

Violenza a Rostock, crescono proteste e paura

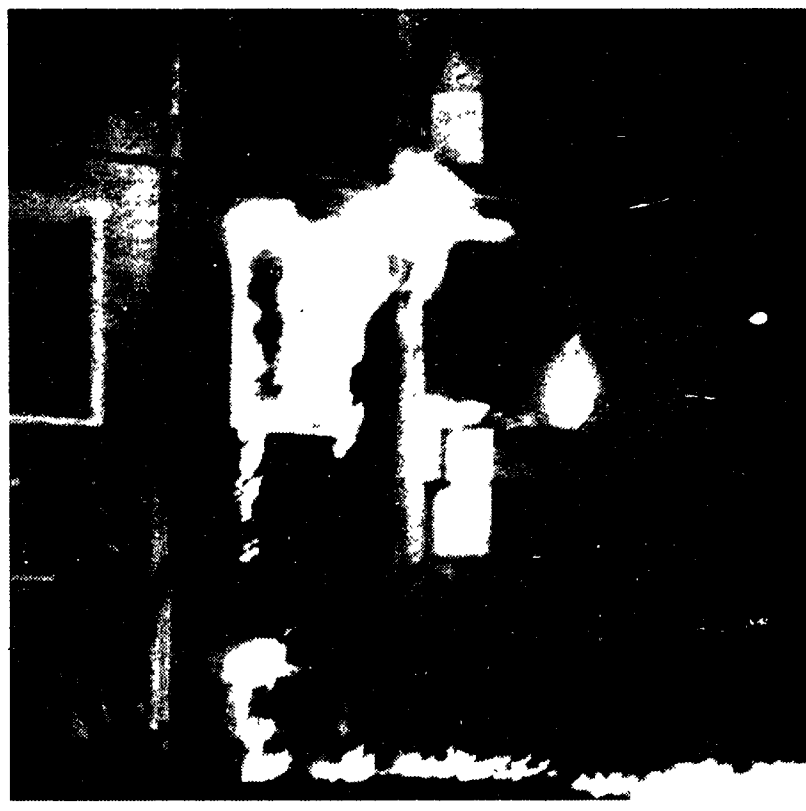
È una vergogna senza fine. Per la terza notte consecutiva bande di delinquenti neonazisti hanno dato l'assalto al centro dei profughi di Rostock. E sono riusciti a dar fuoco a una parte dell'edificio, in cui si trovavano ancora un centinaio di persone. La polizia è intervenuta solo dopo. Ora anche i cittadini «normali» che avevano incitato la «spedizione punitiva» chiedono che torni l'ordine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Sembrava tutto finito e invece il peggio doveva arrivare. Al calar della sera, lunedì, l'assalto al centro-profughi di Rostock è ricominciato. Più violento che mai. Ottocento neonazisti hanno dato l'assalto con bottiglie molotov, pietre, mazze da baseball e lanterne al palazzo di dieci piani che ospitava, nel quartiere di Lichtenhagen, il centro di accoglienza degli stranieri in attesa del riconoscimento del diritto all'asilo del Meclemburgo. Ancora una volta su un'arcata di cemento e ferro c'era una folla di abitanti del quartiere che li incitava. La polizia, stavolta, non è stata certo colta di sorpresa, eppure, inespugnabilmente, non è intervenuta. Neppure quando un gruppo di delinquenti è riuscito a raggiungere l'edificio, a lanciare dalle finestre numerose bombe molotov e ad appiccare il incendio in più punti. Negli ap-

del palazzo e non hanno mosso un dito fino a ben oltre la mezzanotte. Soltanto più tardi gli agenti si sono mossi, contro trecento «irriducibili» che hanno tenuto il campo fino all'alba. D'altronde, il capo della polizia della città Sigfried Kordus, ieri mattina, ha ammesso candidamente che l'altra sera era andato «brevemente» a riposarsi a casa. Una dimostrazione di incapacità, se non di peggio, senza eguali. Ma invece di sottrarsi per la vergogna, i responsabili dell'ordine pubblico, lo stesso Kordus, il ministro regionale degli Interni Lothar Kupfer (Cdu) e il capo del governo del Land Berndt Seite (anch'egli Cdu), respingono indignati le richieste di dimissioni che piovono d'ogni dove.

Di comprensione, però, ne trovano ben poca. La terza notte dell'incubo di Rostock forse per la Germania è stata salutare: ormai nessuno sottovaluta più la gravità di quanto è successo nella città sul Baltico. È stato peggio, molto peggio (come gli amanti delle statistiche hanno dimostrato sulla scorta dei dati sui ferimenti, gli arresti e le armi sequestrate), di Hoyerswerda, la cittadina sassone da cui è partita nel settembre dell'anno scorso l'ondata di violenze xenofobe che per mesi ha squassato la Germania. Ora, mentre 1300 agenti si stanno schierando intorno



L'arresto di un giovane neonazista, in basso l'edificio che ospitava gli immigrati incendiato ieri notte

al centro-profughi ormai vuoto davvero, crescono la paura e la vergogna. E le proteste, e le polemiche. A Bonn la prima riunione del governo federale dopo il rientro dalle vacanze di Kohl si è tenuta sotto il segno delle notizie da Rostock. Al termine, il capogruppo parlamentare Cdu-Csu Wolfgang Schäuble ha ammesso che quel che si è visto l'altra notte «non ha certo rafforzato la fiducia dei cittadini nella capacità di reagire dello stato democratico»: una presa di posizione contro i governanti cristiano-democratici del Land che prelude forse a qualcosa di più duro. La Spd, d'altronde, ha richiesto e ottenuto la convocazione d'urgenza della commissione Interne del Bundestag e del parlamento regionale del Meclemburgo-Pomerania anteriore, dove si annuncerà una battaglia dura. E mentre il governo federale rivolgeva un appello al senso di responsabilità di tutti, le polemiche diventavano sempre più infuocate. Il sindacato di polizia ha chiesto le dimissioni immediate di Kordus e di Kupfer, i quali sono stati addirittura denunciati per omissione di soccorso e concorso in lesioni volontarie da una associazione di cittadini. I Verdi hanno annunciato un «convoglio di protesta» che nei prossimi giorni dovrebbe raggiungere Rostock da Berlino e davanti

al municipio della città è stata indetta anche una manifestazione dei sindacati. Il presidente della Spd Björn Engholm si dice molto preoccupato per la possibilità che si inneschi una nuova «escalation» di violenze e invita il governo ad attrezzare meglio polizia e servizi segreti nella lotta contro l'estremismo di destra.

La preoccupazione di Engholm è condivisa anche dagli uomini del Verfassungsschutz, il servizio segreto interno, i quali temono che gli avvenimenti di Rostock siano il «segnale» di una svolta nell'attività delle formazioni neonaziste. Dalle testimonianze, infatti, risulta che gli incidenti erano stati programmati e organizzati con cura: gli assaltatori, tra i quali c'erano anche persone d'una certa età, obbedivano a piani precisi e molti avevano un telefono portatile o una rice-trasmittente in mano. D'altronde il potenziale di violenza dell'estrema destra sta crescendo rispetto all'anno scorso se non in quantità certo in qualità: le armi usate nelle aggressioni sono più pericolose, compaiono sempre più spesso coltelli e pistole, e nei primi mesi di quest'anno sono già sette le vittime di agguati mortali, contro le tre del '91. I morti, anzi, sono otto perché c'è da mettere nel conto anche un «barbone» di 35 anni ucciso proprio ieri a fucilate da uno

skinhead a Coblentz, il quale ha dichiarato di aver sparato per un sentimento di odio generalizzato contro i «marginali».

Il segno della paura, forse anche di qualche respinzione, si coglie anche a Rostock. Tra la gente che fino all'altra notte ha assistito all'assalto come a uno spettacolo del circo pare che si sia diffuso qualche sgomento quando si è saputo che cento vietnamiti hanno rischiato di bruciare vivi. Anche perché con i vietnamiti, che hanno abitato per anni a Lichtenhagen insieme con dei cubani, i rapporti sono stati sempre buoni. I problemi sono cominciati quando nel palazzo di dieci piani che avrebbe potuto ospitare 300 persone il governo regionale, per insipienza o irresponsabilità, ha cominciato ad inviare centinaia e centinaia di profughi dai paesi dell'est, tra cui molti Sinti e Roma dalla Romania che si son visti costretti ad accamparsi su un prato. E la presenza degli «zingari», insomma, che ha fatto precipitare la situazione, accendendo di razzismo il disagio del quartiere e spingendo migliaia di persone ad applaudire i «duri» arrivati per cacciarli. Appiarsi, ha sottolineato ieri in un lapidario commento il consiglio centrale degli ebrei di Germania, che ricordano quelli che 60 anni fa accompagnarono la barbarie dei nazisti.

Contro gli «Asylanten» si affila l'arma delle restrizioni

BERLINO Asylanten vengono chiamati, con una espressione che già sfiora il razzismo ma è diventata ormai d'uso comune. Sono gli stranieri dei paesi extra-Cee che entrano in Germania e chiedono asilo politico in base alla legge fondamentale (la Costituzione tedesca): «i perseguitati politici godono del diritto di asilo». Quanti sono gli Asylanten? L'anno scorso le domande furono 240 mila, nei primi sei mesi di quest'anno sono state già più di 100mila. La maggior parte, fino e oltre il 90%, saranno respinte, pur se molti alla fine potranno restare perché provengono da paesi in cui è in atto un conflitto militare (principalmente dalla ex Jugoslavia) e la loro espulsione è vietata dalla Convenzione dell'Onu sui profughi di guerra. Gli altri, comunque, potranno contare sui tempi lunghi della giustizia. In base all'art.19, comma quarto, della stessa Legge fondamentale, ogni cittadino «che venga lesa nei suoi diritti dal potere pubblico di espulsione, insomma, si può ricorrere, e finché non c'è un giudizio definitivo l'interessato può restare in Germa-

nia. Da qualche mese, in realtà, esiste una legge che dovrebbe accelerare le pratiche. L'istituzione di centrali di raccolta (Zast), come quella oggetto del drammatico assedio di Rostock, in cui i profughi sono tenuti insieme fino all'esame delle loro domande è uno degli aspetti di questa strategia dell'«accelerazione». La legge, però, non ha mai funzionato. Gli Zast, spesso, sono diventati ghetti peggiori dei vecchi asili, rinfocando tutte le tensioni. Il fatto è che sono in molti a boicottare le nuove disposizioni, a cominciare dal governo federale e da quelli di molti Länder, perché reclamano una «soluzione» più radicale. La Cdu, da più di un anno, conduce una campagna accanita per la revisione dell'art.16: secondo gli esponenti cristiano-democratici la «soluzione» del problema del «sovraffollamento» da parte dei profughi può essere risolto solo rittoccando il diritto di asilo così come è sancito dalla Costituzione. A lungo questa pretesa è stata contrastata dalla Fdp, alleata alla Cdu nel governo federale, e dalla Spd. Ma recentemente tanto i liberali che i socialdemocratici si sono dichiarati disponibili a una riforma dell'art.16 purché Bonn

concordi le sue posizioni con i partner europei e adotti una politica dell'immigrazione.

È probabile, dunque, che il diritto di asilo verrà rittocato in senso restrittivo: dovrebbero essere esclusi per esempio quanti si siano già visti rifiutare la richiesta da parte di altri paesi Cee e quanti provengono da paesi che, in base a una lista dell'Onu, non praticano o non praticano più persecuzioni politiche o discriminazioni. Ma la revisione costituzionale risolverà davvero il problema? Molti ne dubitano e per molte buone ragioni. Vediamole.

Intanto è vero che una buona parte di quanti attualmente chiedono asilo non è costituita da veri perseguitati politici, ma da gente che vuole restare in Germania per motivi economici o di sicurezza personale. Ma, a parte la considerazione che non si vede perché la scelta di lasciare il proprio paese per sfuggire alla fame o alla guerra meriti meno considerazione della fuga causata dalla paura di finire in prigione, è anche vero che i falsi Asylanten sono tanti proprio perché, attualmente, non esiste altra possibilità per i cittadini extra-Cee di ottenere il permesso di soggiorno nella Repubblica federale. La restrizione del diritto

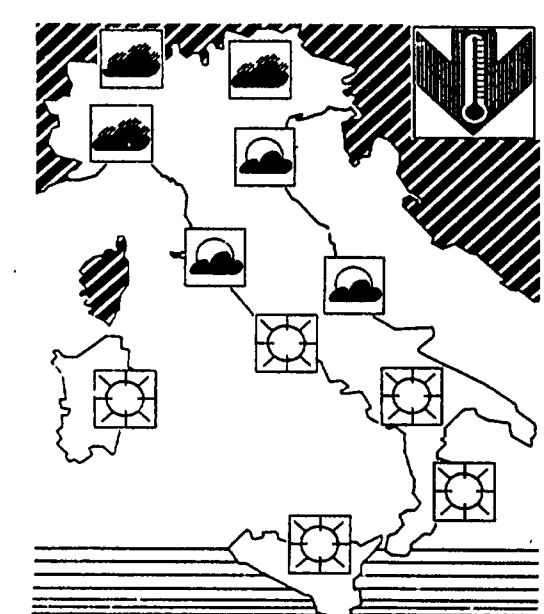
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A giugno di quest'anno 100mila domande ma non è vero che «la barca è piena»
Si va verso una revisione del diritto di asilo
Nessuna politica dell'immigrazione

Il problema rappresentato dai profughi, insomma, non è di carattere culturale e sociale. Il punto è che nei loro confronti, e specie negli ultimi tempi e non solo per incapacità o miopia ma spesso anche intenzionalmente, è stata fatta una politica sbagliata. Essi sono stati concentrati in alcune località, «assegnati» d'autorità a Comuni privi di strutture e di capacità amministrative i cui abitanti si son visti capitare tra capo e collo «stranieri» con culture e abitudini di vita assai diverse, incapaci di integrarsi e impossibilitati anche a farlo visto che è proibito loro l'esercizio di alcuna attività economica, costretti a vivere dell'assistenza pubblica e inevitabilmente spinti verso la marginalità sociale. L'accumularsi delle tensioni è stato quasi programmato e quando si è arrivati al punto di rottura, anziché individuare le cause vere delle prime esplosioni di xenofobia che cominciavano a verificarsi, si è gettata la croce sugli «abus» del diritto di asilo, le vittime del razzismo son state trasformate in responsabili, è partita una campagna che non ha fatto altro che alimentare le paure e i risentimenti nei confronti degli stranieri finendo inevitabilmente per fornire una giusti-

ficazione al razzismo aperto dell'estrema destra. La Cdu ha gravissima responsabilità per lo squassato la Germania: le campagne elettorali condotte dai cristiano-democratici in alcuni Länder nei mesi scorsi meriteranno di finire nel Guinness dei primati dell'opportunismo (oltretutto miopie perché dell'agitazione hanno spesso tratto i frutti i Repubblicani e altre formazioni estremistiche) e dell'ipocrisia. Ma tutto l'establishment tedesco federale ha le sue colpe. Non esclusi quei tanti politici locali socialdemocratici che hanno preteso per mesi perché la Spd cambiasse le proprie posizioni «sbagliate» sull'art.16. Non esclusa una buona parte della sinistra, Spd, Verdi, anime candide dai sentimenti liberali, che, arroccata in difesa di un principio sacrosanto, è stata incapace di fare proposte tali da incidere su una situazione che intanto andava incancrenendosi. A parte poche voci isolate, quella di Daniel Cohn-Bendit per esempio, del capo del gruppo parlamentare socialdemocratico Hans-Ulrich Klose, del cristiano-democratico sui generis Heiner Geissler, di qualche esponente delle chiese, sono mancate, fino-

CHE TEMPO FA



SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: fatta eccezione per la parte meridionale di una perturbazione che scorre lungo la fascia centrosettentrionale del continente europeo, fascia meridionale che può interessare con fenomeni marginali le regioni dell'Italia settentrionale, il tempo si manterrà buono su tutta la penisola causa la persistenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio Adriatico condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La tempesta non subirà variazioni notevoli ma si aggirerà intorno a valori piuttosto elevati e comunque superiori a quelli normali della stagione.

VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: non vi sono grosse varianti da segnalare: sull'Italia settentrionale e sulle regioni adriatiche persisteranno condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane giornata calda e soleggiata.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	20 32	L'Aquila	14 34
Verona	20 32	Roma Urbe	19 36
Trieste	22 29	Roma Fiumic.	21 33
Venezia	20 30	Campobasso	20 29
Milano	21 32	Bari	22 31
Torino	18 29	Napoli	23 36
Cuneo	18 28	Potenza	17 28
Genova	21 28	S. M. Leuca	24 32
Bologna	22 33	Reggio C.	26 34
Firenze	18 35	Messina	27 32
Pisa	18 31	Palermo	24 30
Ancona	19 33	Catania	19 34
Perugia	21 33	Alghero	18 32
Pescara	19 31	Cagliari	19 34

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 23	Londra	13 24
Atene	21 34	Madrid	19 31
Berlino	19 33	Mosca	12 25
Bruxelles	14 24	New York	22 34
Copenaghen	15 25	Parigi	17 29
Ginevra	20 32	Stoccolma	16 24
Heisinki	12 26	Varsavia	19 31
Lisbona	20 34	Vienna	22 35

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Informazione: qual è la posta in gioco?** intervista al sen. Carlo Roggnoni.

Ore 9.10 **Cinema: «La discesa di Aclà a Venezia».** Con Aurelio Grimaldi, regia.

Ore 9.30 **Milano: tangentopoli non va in vacanza.**

Ore 10.10 **Di Pietro: il boomerang di Craxi.** Le opinioni di Giuliano Cazola e del sen. Cesare Salvi e figlio diretto. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412.

Ore 11.10 **Dollaro, marco, lira: l'allegria brigata.** L'opinione di Giuseppe Turani.

Ore 11.30 **Somalia: con la morte negli occhi.** Con Marcella Emiliani.

Ore 12.30 **Conoscendo.** Manuale di auto-difesa del cittadino.

Ore 13.10 **Saranno radiati.** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio.

Ore 15.30 **Bonnia: una conferenza per sparare.** Da Londra Leopoldo Fabiani (La Repubblica).

Ore 16.10 **Ombre e nebbie: i naziek in Germania e Italia.** Con Luigi Manconi e da Berlino Paolo Soldini.

Ore 17.10 **Musica: «Adesso in studio».** Con Michele Zarrillo (3ª parte).

Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	Annuo L. 325.000	Semestrale L. 165.000
	6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

7 numeri	Annuale L. 680.000	Semestrale L. 343.000
	6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale generale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigj, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.